

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

domenica



Il Napoli deciso a battere la Juve

Il campionato presenta oggi un ghiotto appuntamento: al San Paolo il Napoli ospita la Juventus, sua proverbiale «bestia nera». I partenopei appaiono però decisi a far loro la posta in palio in modo da legittimare le loro aspirazioni di scudetto. Marchesi, il tecnico partenopeo, fa grande affidamento sui centrocampisti Damiani (nella foto) e Pellegrini. La Roma ad Ascoli rischia grosso, mentre la Fiorentina a Udine dovrà stare attenta a Casuso e compagni. NELLO SPORT

Intervista a Garavini mentre partono le assemblee

La consultazione appuntamento straordinario per il sindacato

La piattaforma contro l'inflazione - Un vuoto politico favorirebbe l'attacco confindustriale - Lo sciopero del Mezzogiorno

ROMA — La consultazione è partita alla grande con 30 mila assemblee programmate su tutto il territorio nazionale, ma non c'è ancora la tensione politica adeguata. «Eppure — spiega Garavini — è davvero un'occasione eccezionale che bisogna saper cogliere in tutte le sue implicazioni. Non è in gioco, infatti, solo il consenso su una pur decisiva piattaforma sindacale, ma qualcosa di più. Qui rischiamo di giocare il recupero di un nuovo e più stretto rapporto con i lavoratori; la capacità di incidere e di influire sulle grandi scelte politiche del Paese non con un puro scambio tra vertici politici e sindacali, ma coinvolgendo grandi masse. Ci giochiamo, io direi, anche la natura di questo sindacato».

Molte manovre nessuna chiarezza sui nodi cruciali

La ripresa dell'attività parlamentare si preannuncia difficile e convulsa. In essa si riflettono tutte le tensioni e i limiti dell'attuale maggioranza e dell'attuale governo. La Camera sarà per settimane alle prese con decreti legge da convertire in tempi strettissimi, anche se è contemporaneamente impegnata a riprendere e concludere, col voto, la discussione su una questione annosa, su una riforma da tempo bloccata, quella dei patto agrari; il Senato si troverà a sua volta dinanzi a nuovi decreti governativi, tra i quali — accanto a quelli che recano disposizioni in materia fiscale e previdenziale e norme per le regioni terremotate — assume particolare rilievo il decreto per la finanza locale. Parlo dell'attività delle assemblee, ma non per trascurare il ruolo che svolgono e che potrebbero svolgere le Commissioni parlamentari, bensì per sottolineare il peso enorme che sta nuovamente acquistando la decretazione d'urgenza e il grado di confusione cui sta giungendo la politica di bilancio.

Il ricorso al decreto legge diventa talvolta obbligato solo perché il governo ha lasciato che si avvicinarsero determinate scadenze senza provvedere tempestivamente alla presentazione di normali disegni di legge, di cui si sarebbe potuta chiedere al Parlamento la rapida approvazione in Commissione in sede legislativa, come è noto, per convertire un decreto si pone la discussione e votazione in Assemblea a scapito del dibattito su grandi questioni sociali e politiche o su leggi di maggiore portata e significato. Più complesso, ma anche più illuminante è il caso di due decreti che le Camere dovranno esaminare nei prossimi giorni: quello sull'edilizia e quello, già ricordato, per la finanza locale.

A proposito del primo, va ribadito che si sono volute a tutti i costi inserire in un provvedimento d'urgenza, da noi stessi sollecitato, in materia di sfratti, anche norme estremamente delicate in materia di procedure e di autorizzazioni per l'attività di costruzione che già si stavano discutendo nella Commissione Lavori Pubblici della Camera. Il risultato di questa pesante forzatura costituzionale e politica è che la conversione del decreto già si profila molto dubbia e che si rischia di non condurre in porto, come altrimenti sarebbe stato possibile, innovazioni e sveltimenti per il rilancio dell'edilizia che non comportino però speculazioni e stravolgimenti urbanistici.

In quanto all'altro decreto, è un dato di fatto scandaloso che da anni diversi governi siano venuti meno all'impegno di proporre e sostenere un'organica riforma della finanza locale, così che si continua a procedere di anno in anno con ponderosi decreti varati all'ultimo momento per consentire la redazione dei bilanci comunali. Questa volta, poi, il decreto è stato paritico a conclusione di un aspro confronto e scontro sulla legge finanziaria: e ciò nonostante esso non ha rispettato le conclusioni del dibattito svolto su quella legge al Senato, gli affidamenti dati allora dal governo. Ma non intendiamo qui entrare nel merito; vogliamo piuttosto mettere in evidenza che la manovra della finanza pubblica nel suo complesso, a cominciare dalla manovra fiscale, si è venuta facendo talmente convulsa che è sempre più difficile disarticolare con serietà e chiarezza e respiro allo stesso discorso sulla lotta contro l'inflazione, nel suo nesso con l'allarmante crescita del disavanzo e dell'indebitamento dello Stato. È a questo punto non si sa bene che cosa sarà diventata la già deformata legge finanziaria dibattuta in Senato quando si dovrà concludere l'esame alla Camera.

Non si vede come si possa di tutto ciò far colpa al cattivo funzionamento dei due — o di uno dei due — rami del Parlamento. Siamo indiscutibilmente, in questo e in altri campi, di fronte a una grande confusione, incertezza, diversità di vedute in seno alla maggioranza e al governo: e per di più, non risulta affatto chiaro quali siano — nel merito di molte importanti questioni — le posizioni dei singoli partiti, o quali siano le diverse linee in contrasto circa il programma da portare avanti, le priorità e le scelte di contenuto su cui impegnare il governo.

Noi comunisti siamo fortemente interessati, dall'opposizione, a far funzionare il Parlamento, perché vogliamo «farlo contare». Abbiamo, in questo spirito, contribuito al varo di alcune importanti modifiche del Regolamento della Camera, e ci batteremo perché vengano adottate altre decisioni, egualmente necessarie. Ma è davvero arduo far lavorare efficacemente il Parlamento, farlo intervenire utilmente sui più scottanti problemi di politica economica e sociale, e anche di politica istituzionale e di politica internazionale, quando la maggioranza e il governo si muovono in modo così confuso e sfuggente. Per questo motivo e nel momento in cui da parte di questo o quel partito della maggioranza si manifesta genericamente insoddisfazione, e si parla genericamente di un programma per il resto della legislatura, di un nuovo possibile governo, e finanche di elezioni anticipate per consentire al popolo

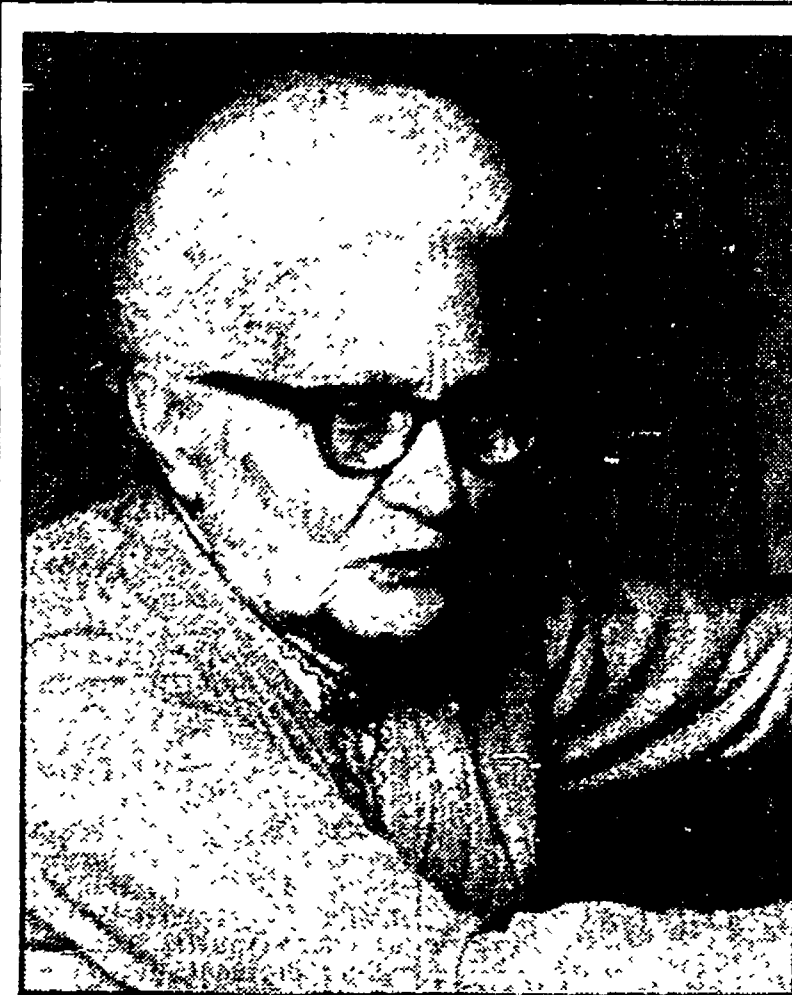
Giorgio Napolitano
(Segue in ultima)

Manette al capo terrorista che «interrogò» D'Urso e Cirillo

CATTURATO SENZANI CON ALTRI 9 BR

Anche bazooka nei tre covi scoperti

Il noto latitante si nascondeva in un appartamento alla periferia di Roma - Sventati alcuni grossi attentati, tra i quali il rapimento del dirigente FIAT Cesare Romiti - Ancora improbabili i legami col caso Dozier - Sono stati sorpresi nel sonno



Camilla Ravera senatore a vita Una comunista una grande donna

La scelta del presidente Pertini I messaggi di Berlinguer, di Nilde Iotti, di Fanfani e di tanti altri

ROMA — Il presidente della Repubblica ha nominato la compagna Camilla Ravera senatore a vita per altissimi meriti nel campo sociale. È la prima volta che una personalità comunista è destinataria di un così alto riconoscimento. L'annuncio è venuto dal Quirinale dopo che Pertini aveva ricevuto il presidente del Consiglio Spadolini per comunicargli la sua decisione, presa a norma dell'articolo 59, secondo comma della Costituzione.

Il capo dello Stato ne aveva preventivamente informato — così come è consueto — il presidente del Senato. Fanfani ha subito indirizzato al neo senatore Camilla Ravera il seguente telegramma: «La partecipazione fattami dal presidente della Repubblica della sua decisione di nominarla senatore a vita, mi offre l'occasione, a molti anni dalla comune permanenza nell'aula di Montecitorio, di salutare l'imminente ripresa della già apprezzata sua attività parlamentare anche a Palazzo Madama. A nome dei colleghi e mio personale le invio un particolare rallegramento, accompagnando dall'auspicio che le sue doti e la sua lunga e sofferta esperienza nel-

Giorgio Frasca Polara
(Segue in ultima)

A caldo, appena giunta la notizia

ROMA — «Ci andrò in Senato, eccome. Il più possibile, anzi: abbiamo lottato tanto per questi istituti rappresentativi, ce li siamo conquistati a così caro prezzo...». Sì, a qualche minuto fa Camilla Ravera era più confusa che persuasa. «Quando dall'Unità mi avete chiamato per darmi la notizia sono rimasta incredula. Poi ha telefonato il compagno Berlinguer, e allora mi

son detta: dev'esser proprio vero». Che impressione fa, alla Ravera, tornare in un'aula parlamentare con così prestigioso riconoscimento? «Alla mia età non è proprio il caso di montarsi la testa. Vedo nel gesto del presidente Pertini un omaggio non tanto a me quanto a tutti coloro

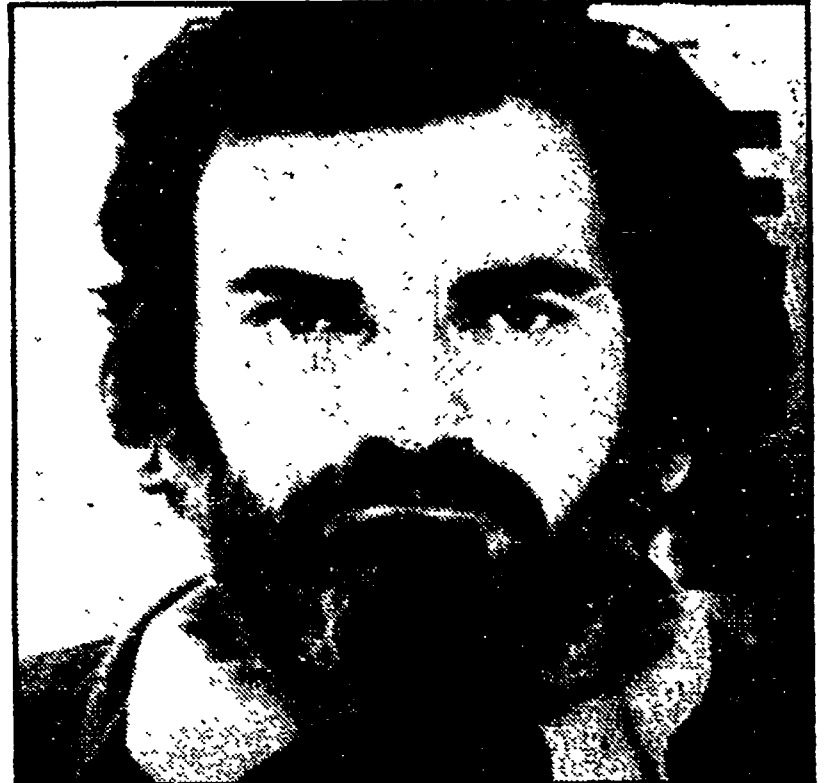
Le tante storie della sua storia

ROMA — Ci starà proprio bene, con la sua bella testa bianca, dritta e severa nel fisico minuto, e piena anche, come sempre, di curiosità negli occhi, la compagna Camilla Ravera sullo scanno senatoriale. La cornice fatta di rossi cupi, verdi fondi e oro bruno dell'aula di Palazzo Madama, di stile tanto «subalpino» e piemontese, si adatta perfettamente a questa figura che in ogni suo tratto, a guardarla e a parlarci, evoca

ancora oggi una «madamin» torinese. E dentro quel guscio, la intelligenza e la volontà di un vero spirito rivoluzionario che è un pezzo intero di storia — la lunga e sofferta storia — del movimento operaio italiano, del suo Partito comunista, e dunque anche d'Italia. Scrisse di lei Gian Carlo Pajetta, quasi dieci anni fa, quando uscì il suo tratto, a guardarla e a parlarci, evoca

Ugo Baduel
(Segue in ultima)

A PAG. 3 ALTRE NOTIZIE



ROMA — Hanno preso Giovanni Senzani: «il professore», il capo più noto e importante delle Br dopo Moretti, lo stratega dei rapimenti e dei ricatti, il teorico dell'attacco «al carcerario», l'uomo che interrogò il giudice D'Urso e forse anche l'assessore di Cirillo. Hanno preso lui ed altri nove brigatisti, hanno scoperto tre covi, hanno sequestrato casse e casse di armi.

Armi pesanti: anche bazooka, granate anticarro, bombe da guerra. Così è stata portata a termine l'operazione giudiziaria cominciata giorni fa dal vicecapo della DIGOS romana, Nicola Simonone, ferito subito dopo dai brigatisti «per vendetta» e sarebbero stati sventati colpi assai grossi messi in cantiere dalle Br: a cominciare dal rapimento dell'amministratore delegato della FIAT, Cesare Romiti, previsto dai terroristi per lunedì scorso nel centro di Roma.

Gli arresti — una mazzetta pesante per l'organizzazione romana delle Br — sono stati compiuti ieri notte nella capitale e in altre località del Lazio. Ieri mattina il ministro dell'Interno, Rognoni, è andato dal presidente del Consiglio, Spadolini, per riferirgli i risultati. Intanto a Verona montava un clima di attesa, alimentato da molte voci. Dalla cattura di Senzani alla «prigione» di James Dozier, il passo è ormai breve? Risposte deludenti a Roma: il capo Br, dicono in Procura, non dovrebbe essere coinvolto nel rapimento del generale NATO perché sarebbe — in questa fase — un «dissidente»: quell'impresa non la condividerebbe, dunque ne sarebbe rimasto tagliato fuori. Però è una conclusione da verificare.

Giovanni Senzani è stato catturato a Roma, in un appartamento del quartiere Collatino, tra la via Pretesti e la Tiberina. Questo è il primo covo scoperto: via Ugo Pesci numero 20. (Nella stessa strada il 23 aprile dell'80 era stata scoperta un'altra base delle Br). Gli altri due covi si troverebbero nelle zone di San Basilio e di Tor de Schiavi. Ed ecco l'elenco (diffuso da fonti ufficiali) di tutti gli altri ammanettati: Lino Vai (trattato di Angela Vai, brigatista di Torino in carcere da diverso tempo), Giuseppe Delogu (reduce dal fallito tentativo di fondare una «colonna sarda» delle Br), Luciano Farina («colonna romana»), Luisa Berardi, Gino Aldi, Roberto Buzzati, Massimo Buzzati, Pasquale Giuliano, Franca Musi e Susanna Andreoli. Quest'ultima è stata catturata assieme a Senzani nell'appartamento di Collatino. La donna è una istruttrice di nuoto impiegata come fisioterapista presso l'unità sanitaria locale di Marino (in provincia di Roma).

Gli arresti sono stati compiuti senza sparare un solo colpo. Questa volta — stando alle informazioni uscite finora — sarebbe appropriato parlare di «blitz», cioè di operazione-lampo: tutti i brigatisti sarebbero stati sorpresi nel sonno. Porte sfondate, irruzione di agenti superprotetti e armatissimi, manette

Sergio Criscuoli
(Segue in ultima)

ALTRE NOTIZIE A PAG. 5 E IN CRONACA

Fondo sull'Avanti!

Craxi insiste: vuole «un chiarimento più ampio»

ROMA — Nè la cautela né l'ostinazione di Spadolini nella difesa del suo governo sono riuscite ad ammorbidire il PSI. E se finora la polemica era stata condotta dai luogotenenti di Craxi, lasciando un qualche margine di dubbio sulle effettive intenzioni del leader socialista, ieri è stato lo stesso segretario a mettere le carte in tavola. Ha «ispirato» — come dicono le fonti socialiste — l'articolo di fondo che l'«Avanti!» pubblica stamane: una vera e propria dichiarazione formale circa il deterioramento dei rapporti interni alla coalizione e alla maggioranza di governo, quasi una messa in mora del governo Spadolini, un duro attacco alla DC accusata di «dubbio sulle effettive intenzioni del leader socialista, ieri è stato lo stesso segretario a mettere le carte in tavola. Ha «ispirato» — come dicono le fonti socialiste — l'articolo di fondo che l'«Avanti!» pubblica stamane: una vera e propria dichiarazione formale circa il deterioramento dei rapporti interni alla coalizione e alla maggioranza di governo, quasi una messa in mora del governo Spadolini, un duro attacco alla DC accusata di «dubbio sulle effettive intenzioni del leader socialista, ieri è stato lo stesso segretario a mettere le carte in tavola. Ha «ispirato» — come dicono le fonti socialiste — l'articolo di fondo che l'«Avanti!» pubblica stamane: una vera e propria dichiarazione formale circa il deterioramento dei rapporti interni alla coalizione e alla maggioranza di governo, quasi una messa in mora del governo Spadolini, un duro attacco alla DC accusata di «dubbio sulle effettive intenzioni del leader socialista, ieri è stato lo stesso segretario a mettere le carte in tavola. Ha «ispirato» — come dicono le fonti socialiste — l'articolo di fondo che l'«Avanti!» pubblica stamane: una vera e propria dichiarazione formale circa il deterioramento dei rapporti interni alla coalizione e alla maggioranza di governo, quasi una messa in mora del governo Spadolini, un duro attacco alla DC accusata di «dubbio sulle effettive intenzioni del leader socialista, ieri è stato lo stesso segretario a mettere le carte in tavola. Ha «ispirato» — come dicono le fonti socialiste — l'articolo di fondo che l'«Avanti!» pubblica stamane: una vera e propria dichiarazione formale circa il deterioramento dei rapporti interni alla coalizione e alla maggioranza di governo, quasi una messa in mora del governo Spadolini, un duro attacco alla DC accusata di «dubbio sulle effettive intenzioni del leader socialista, ieri è stato lo stesso segretario a mettere le carte in tavola. Ha «ispirato» — come dicono le fonti socialiste — l'articolo di fondo che l'«Avanti!» pubblica stamane: una vera e propria dichiarazione formale circa il deterioramento dei rapporti interni alla coalizione e alla maggioranza di governo, quasi una messa in mora del governo Spadolini, un duro attacco alla DC accusata di «dubbio sulle effettive intenzioni del leader socialista, ieri è stato lo stesso segretario a mettere le carte in tavola. Ha «ispirato» — come dicono le fonti socialiste — l'articolo di fondo che l'«Avanti!» pubblica stamane: una vera e propria dichiarazione formale circa il deterioramento dei rapporti interni alla coalizione e alla maggioranza di governo, quasi una messa in mora del governo Spadolini, un duro attacco alla DC accusata di «dubbio sulle effettive intenzioni del leader socialista, ieri è stato lo stesso segretario a mettere le carte in tavola. Ha «ispirato» — come dicono le fonti socialiste — l'articolo di fondo che l'«Avanti!» pubblica stamane: una vera e propria dichiarazione formale circa il deterioramento dei rapporti interni alla coalizione e alla maggioranza di governo, quasi una messa in mora del governo Spadolini, un duro attacco alla DC accusata di «dubbio sulle effettive intenzioni del leader socialista, ieri è stato lo stesso segretario a mettere le carte in tavola. Ha «ispirato» — come dicono le fonti socialiste — l'articolo di fondo che l'«Avanti!» pubblica stamane: una vera e propria dichiarazione formale circa il deterioramento dei rapporti interni alla coalizione e alla maggioranza di governo, quasi una messa in mora del governo Spadolini, un duro attacco alla DC accusata di «dubbio sulle effettive intenzioni del leader socialista, ieri è stato lo stesso segretario a mettere le carte in tavola. Ha «ispirato» — come dicono le fonti socialiste — l'articolo di fondo che l'«Avanti!» pubblica stamane: una vera e propria dichiarazione formale circa il deterioramento dei rapporti interni alla coalizione e alla maggioranza di governo, quasi una messa in mora del governo Spadolini, un duro attacco alla DC accusata di «dubbio sulle effettive intenzioni del leader socialista, ieri è stato lo stesso segretario a mettere le carte in tavola. Ha «ispirato» — come dicono le fonti socialiste — l'articolo di fondo che l'«Avanti!» pubblica stamane: una vera e propria dichiarazione formale circa il deterioramento dei rapporti interni alla coalizione e alla maggioranza di governo, quasi una messa in mora del governo Spadolini, un duro attacco alla DC accusata di «dubbio sulle effettive intenzioni del leader socialista, ieri è stato lo stesso segretario a mettere le carte in tavola. Ha «ispirato» — come dicono le fonti socialiste — l'articolo di fondo che l'«Avanti!» pubblica stamane: una vera e propria dichiarazione formale circa il deterioramento dei rapporti interni alla coalizione e alla maggioranza di governo, quasi una messa in mora del governo Spadolini, un duro attacco alla DC accusata di «dubbio sulle effettive intenzioni del leader socialista, ieri è stato lo stesso segretario a mettere le carte in tavola. Ha «ispirato» — come dicono le fonti socialiste — l'articolo di fondo che l'«Avanti!» pubblica stamane: una vera e propria dichiarazione formale circa il deterioramento dei rapporti interni alla coalizione e alla maggioranza di governo, quasi una messa in mora del governo Spadolini, un duro attacco alla DC accusata di «dubbio sulle effettive intenzioni del leader socialista, ieri è stato lo stesso segretario a mettere le carte in tavola. Ha «ispirato» — come dicono le fonti socialiste — l'articolo di fondo che l'«Avanti!» pubblica stamane: una vera e propria dichiarazione formale circa il deterioramento dei rapporti interni alla coalizione e alla maggioranza di governo, quasi una messa in mora del governo Spadolini, un duro attacco alla DC accusata di «dubbio sulle effettive intenzioni del leader socialista, ieri è stato lo stesso segretario a mettere le carte in tavola. Ha «ispirato» — come dicono le fonti socialiste — l'articolo di fondo che l'«Avanti!» pubblica stamane: una vera e propria dichiarazione formale circa il deterioramento dei rapporti interni alla coalizione e alla maggioranza di governo, quasi una messa in mora del governo Spadolini, un duro attacco alla DC accusata di «dubbio sulle effettive intenzioni del leader socialista, ieri è stato lo stesso segretario a mettere le carte in tavola. Ha «ispirato» — come dicono le fonti socialiste — l'articolo di fondo che l'«Avanti!» pubblica stamane: una vera e propria dichiarazione formale circa il deterioramento dei rapporti interni alla coalizione e alla maggioranza di governo, quasi una messa in mora del governo Spadolini, un duro attacco alla DC accusata di «dubbio sulle effettive intenzioni del leader socialista, ieri è stato lo stesso segretario a mettere le carte in tavola. Ha «ispirato» — come dicono le fonti socialiste — l'articolo di fondo che l'«Avanti!» pubblica stamane: una vera e propria dichiarazione formale circa il deterioramento dei rapporti interni alla coalizione e alla maggioranza di governo, quasi una messa in mora del governo Spadolini, un duro attacco alla DC accusata di «dubbio sulle effettive intenzioni del leader socialista, ieri è stato lo stesso segretario a mettere le carte in tavola. Ha «ispirato» — come dicono le fonti socialiste — l'articolo di fondo che l'«Avanti!» pubblica stamane: una vera e propria dichiarazione formale circa il deterioramento dei rapporti interni alla coalizione e alla maggioranza di governo, quasi una messa in mora del governo Spadolini, un duro attacco alla DC accusata di «dubbio sulle effettive intenzioni del leader socialista, ieri è stato lo stesso segretario a mettere le carte in tavola. Ha «ispirato» — come dicono le fonti socialiste — l'articolo di fondo che l'«Avanti!» pubblica stamane: una vera e propria dichiarazione formale circa il deterioramento dei rapporti interni alla coalizione e alla maggioranza di governo, quasi una messa in mora del governo Spadolini, un duro attacco alla DC accusata di «dubbio sulle effettive intenzioni del leader socialista, ieri è stato lo stesso segretario a mettere le carte in tavola. Ha «ispirato» — come dicono le fonti socialiste — l'articolo di fondo che l'«Avanti!» pubblica stamane: una vera e propria dichiarazione formale circa il deterioramento dei rapporti interni alla coalizione e alla maggioranza di governo, quasi una messa in mora del governo Spadolini, un duro attacco alla DC accusata di «dubbio sulle effettive intenzioni del leader socialista, ieri è stato lo stesso segretario a mettere le carte in tavola. Ha «ispirato» — come dicono le fonti socialiste — l'articolo di fondo che l'«Avanti!» pubblica stamane: una vera e propria dichiarazione formale circa il deterioramento dei rapporti interni alla coalizione e alla maggioranza di governo, quasi una messa in mora del governo Spadolini, un duro attacco alla DC accusata di «dubbio sulle effettive intenzioni del leader socialista, ieri è stato lo stesso segretario a mettere le carte in tavola. Ha «ispirato» — come dicono le fonti socialiste — l'articolo di fondo che l'«Avanti!» pubblica stamane: una vera e propria dichiarazione formale circa il deterioramento dei rapporti interni alla coalizione e alla maggioranza di governo, quasi una messa in mora del governo Spadolini, un duro attacco alla DC accusata di «dubbio sulle effettive intenzioni del leader socialista, ieri è stato lo stesso segretario a mettere le carte in tavola. Ha «ispirato» — come dicono le fonti socialiste — l'articolo di fondo che l'«Avanti!» pubblica stamane: una vera e propria dichiarazione formale circa il deterioramento dei rapporti interni alla coalizione e alla maggioranza di governo, quasi una messa in mora del governo Spadolini, un duro attacco alla DC accusata di «dubbio sulle effettive intenzioni del leader socialista, ieri è stato lo stesso segretario a mettere le carte in tavola. Ha «ispirato» — come dicono le fonti socialiste — l'articolo di fondo che l'«Avanti!» pubblica stamane: una vera e propria dichiarazione formale circa il deterioramento dei rapporti interni alla coalizione e alla maggioranza di governo, quasi una messa in mora del governo Spadolini, un duro attacco alla DC accusata di «dubbio sulle effettive intenzioni del leader socialista, ieri è stato lo stesso segretario a mettere le carte in tavola. Ha «ispirato» — come dicono le fonti socialiste — l'articolo di fondo che l'«Avanti!» pubblica stamane: una vera e propria dichiarazione formale circa il deterioramento dei rapporti interni alla coalizione e alla maggioranza di governo, quasi una messa in mora del governo Spadolini, un duro attacco alla DC accusata di «dubbio sulle effettive intenzioni del leader socialista, ieri è stato lo stesso segretario a mettere le carte in tavola. Ha «ispirato» — come dicono le fonti socialiste — l'articolo di fondo che l'«Avanti!» pubblica stamane: una vera e propria dichiarazione formale circa il deterioramento dei rapporti interni alla coalizione e alla maggioranza di governo, quasi una messa in mora del governo Spadolini, un duro attacco alla DC accusata di «dubbio sulle effettive intenzioni del leader socialista, ieri è stato lo stesso segretario a mettere le carte in tavola. Ha «ispirato» — come dicono le fonti socialiste — l'articolo di fondo che l'«Avanti!» pubblica stamane: una vera e propria dichiarazione formale circa il deterioramento dei rapporti interni alla coalizione e alla maggioranza di governo, quasi una messa in mora del governo Spadolini, un duro attacco alla DC accusata di «dubbio sulle effettive intenzioni del leader socialista, ieri è stato lo stesso segretario a mettere le carte in tavola. Ha «ispirato» — come dicono le fonti socialiste — l'articolo di fondo che l'«Avanti!» pubblica stamane: una vera e propria dichiarazione formale circa il deterioramento dei rapporti interni alla coalizione e alla maggioranza di governo, quasi una messa in mora del governo Spadolini, un duro attacco alla DC accusata di «dubbio sulle effettive intenzioni del leader socialista, ieri è stato lo stesso segretario a mettere le carte in tavola. Ha «ispirato» — come dicono le fonti socialiste — l'articolo di fondo che l'«Avanti!» pubblica stamane: una vera e propria dichiarazione formale circa il deterioramento dei rapporti interni alla coalizione e alla maggioranza di governo, quasi una messa in mora del governo Spadolini, un duro attacco alla DC accusata di «dubbio sulle effettive intenzioni del leader socialista, ieri è stato lo stesso segretario a mettere le carte in tavola. Ha «ispirato» — come dicono le fonti socialiste — l'articolo di fondo che l'«Avanti!» pubblica stamane: una vera e propria dichiarazione formale circa il deterioramento dei rapporti interni alla coalizione e alla maggioranza di governo, quasi una messa in mora del governo Spadolini, un duro attacco alla DC accusata di «dubbio sulle effettive intenzioni del leader socialista, ieri è stato lo stesso segretario a mettere le carte in tavola. Ha «ispirato» — come dicono le fonti socialiste — l'articolo di fondo che l'«Avanti!» pubblica stamane: una vera e propria dichiarazione formale circa il deterioramento dei rapporti interni alla coalizione e alla maggioranza di governo, quasi una messa in mora del governo Spadolini, un duro attacco alla DC accusata di «dubbio sulle effettive intenzioni del leader socialista, ieri è stato lo stesso segretario a mettere le carte in tavola. Ha «ispirato» — come dicono le fonti socialiste — l'articolo di fondo che l'«Avanti!» pubblica stamane: una vera e propria dichiarazione formale circa il deterioramento dei rapporti interni alla coalizione e alla maggioranza di governo, quasi una messa in mora del governo Spadolini, un duro attacco alla DC accusata di «dubbio sulle effettive intenzioni del leader socialista, ieri è stato lo stesso segretario a mettere le carte in tavola. Ha «ispirato» — come dicono le fonti socialiste — l'articolo di fondo che l'«Avanti!» pubblica stamane: una vera e propria dichiarazione formale circa il deterioramento dei rapporti interni alla coalizione e alla maggioranza di governo, quasi una messa in mora del governo Spadolini, un duro attacco alla DC accusata di «dubbio sulle effettive intenzioni del leader socialista, ieri è stato lo stesso segretario a mettere le carte in tavola. Ha «ispirato» — come dicono le fonti socialiste — l'articolo di fondo che l'«Avanti!» pubblica stamane: una vera e propria dichiarazione formale circa il deterioramento dei rapporti interni alla coalizione e alla maggioranza di governo, quasi una messa in mora del governo Spadolini, un duro attacco alla DC accusata di «dubbio sulle effettive intenzioni del leader socialista, ieri è stato lo stesso segretario a mettere le carte in tavola. Ha «ispirato» — come dicono le fonti socialiste — l'articolo di fondo che l'«Avanti!» pubblica stamane: una vera e propria dichiarazione formale circa il deterioramento dei rapporti interni alla coalizione e alla maggioranza di governo, quasi una messa in mora del governo Spadolini, un duro attacco alla DC accusata di «dubbio sulle effettive intenzioni del leader socialista, ieri è stato lo stesso segretario a mettere le carte in tavola. Ha «ispirato» — come dicono le fonti socialiste — l'articolo di fondo che l'«Avanti!» pubblica stamane: una vera e propria dichiarazione formale circa il deterioramento dei rapporti interni alla coalizione e alla maggioranza di governo, quasi una messa in mora del governo Spadolini, un duro attacco alla DC accusata di «dubbio sulle effettive intenzioni del leader socialista, ieri è stato lo stesso segretario a mettere le carte in tavola. Ha «ispirato» — come dicono le fonti socialiste — l'articolo di fondo che l'«Avanti!» pubblica stamane: una vera e propria dichiarazione formale circa il deterioramento dei rapporti interni alla coalizione e alla maggioranza di governo, quasi una messa in mora del governo Spadolini, un duro attacco alla DC accusata di «dubbio sulle effettive intenzioni del leader socialista, ieri è stato lo stesso segretario a mettere le carte in tavola. Ha «ispirato» — come dicono le fonti socialiste — l'articolo di fondo che l'«Avanti!» pubblica stamane: una vera e propria dichiarazione formale circa il deterioramento dei rapporti interni alla coalizione e alla maggioranza di governo, quasi una messa in mora del governo Spadolini, un duro attacco alla DC accusata di «dubbio sulle effettive intenzioni del leader socialista, ieri è stato lo stesso segretario a mettere le carte in tavola. Ha «ispirato» — come dicono le fonti socialiste — l'articolo di fondo che l'«Avanti!» pubblica stamane: una vera e propria dichiarazione formale circa il deterioramento dei rapporti interni alla coalizione e alla maggioranza di governo, quasi una messa in mora del governo Spadolini, un duro attacco alla DC accusata di «dubbio sulle effettive intenzioni del leader socialista, ieri è stato lo stesso segretario a mettere le carte in tavola. Ha «ispirato» — come dicono le fonti socialiste — l'articolo di fondo che l'«Avanti!» pubblica stamane: una vera e propria dichiarazione formale circa il deterioramento dei rapporti interni alla coalizione e alla maggioranza di governo, quasi una messa in mora del governo Spadolini, un duro attacco alla DC accusata di «dubbio sulle effettive intenzioni del leader socialista, ieri è stato lo stesso segretario a mettere le carte in tavola. Ha «ispirato» — come dicono le fonti socialiste — l'articolo di fondo che l'«Avanti!» pubblica stamane: una vera e propria dichiarazione formale circa il deterioramento dei rapporti interni alla coalizione e alla maggioranza di governo, quasi una messa in mora del governo Spadolini, un duro attacco alla DC accusata di «dubbio sulle effettive intenzioni del leader socialista, ieri è stato lo stesso segretario a mettere le carte in tavola. Ha «ispirato» — come dicono le fonti socialiste — l'articolo di fondo che l'«Avanti!» pubblica stamane: una vera e propria dichiarazione formale circa il deterioramento dei rapporti interni alla coalizione e alla maggioranza di governo, quasi una messa in mora del governo Spadolini, un duro attacco alla DC accusata di «dubbio sulle effettive intenzioni del leader socialista, ieri è stato lo stesso segretario a mettere le carte in tavola. Ha «ispirato» — come dicono le fonti socialiste — l'articolo di fondo che l'«Avanti!» pubblica stamane: una vera e propria dichiarazione formale circa il deterioramento dei rapporti interni alla coalizione e alla maggioranza di governo, quasi una messa in mora del governo Spadolini, un duro attacco alla DC accusata di «dubbio sulle effettive intenzioni del leader socialista, ieri è stato lo stesso segretario a mettere le carte in tavola. Ha «ispirato» — come dicono le fonti socialiste — l'articolo di fondo che l'«Avanti!» pubblica stamane: una vera e propria dichiarazione formale circa il deterioramento dei rapporti interni alla coalizione e alla maggioranza di governo, quasi una messa in mora del governo Spadolini, un duro attacco alla DC accusata di «dubbio sulle effettive intenzioni del leader socialista, ieri è stato lo stesso segretario a mettere le carte in tavola. Ha «ispirato» — come dicono le fonti socialiste — l'articolo di fondo che l'«Avanti!» pubblica stamane: una vera e propria dichiarazione formale circa il deterioramento dei rapporti interni alla coalizione e alla maggioranza di governo, quasi una messa in mora del governo Spadolini, un duro attacco alla DC accusata di «dubbio sulle effettive intenzioni del leader socialista, ieri è stato lo stesso segretario a mettere le carte in tavola. Ha «ispirato» — come dicono le fonti socialiste — l'articolo di fondo che l'«Avanti!» pubblica stamane: una vera e propria dichiarazione formale circa il deterioramento dei rapporti interni alla coalizione e alla maggioranza di governo, quasi una messa in mora del governo Spadolini, un duro attacco alla DC accusata di «dubbio sulle effettive intenzioni del leader socialista, ieri è stato lo stesso segretario a mettere le carte in tavola. Ha «ispirato» — come dicono le fonti socialiste — l'articolo di fondo che l'«Avanti!» pubblica stamane: una vera e propria dichiarazione formale circa il deterioramento dei rapporti interni alla coalizione e alla maggioranza di governo, quasi una messa in mora del governo Spadolini, un duro attacco alla DC accusata di «dubbio sulle effettive intenzioni del leader socialista, ieri è stato lo stesso segretario a mettere le carte in tavola. Ha «ispirato» — come dicono le fonti socialiste — l'articolo di fondo che l'«Avanti!» pubblica stamane: una vera e propria dichiarazione formale circa il deterioramento dei rapporti interni alla coalizione e alla maggioranza di governo, quasi una messa in mora del governo Spadolini, un duro attacco alla DC accusata di «dubbio sulle effettive intenzioni del leader socialista, ieri è stato lo stesso segretario a mettere le carte in tavola. Ha «ispirato» — come dicono le fonti socialiste — l'articolo di fondo che l'«Avanti!» pubblica stamane: una vera e propria dichiarazione formale circa il deterioramento dei rapporti interni alla coalizione e alla maggioranza di governo, quasi una messa in mora del governo Spadolini, un duro attacco alla DC accusata di «dubbio sulle effettive intenzioni del leader socialista, ieri è stato lo stesso segretario a mettere le carte in tavola. Ha «ispirato» — come dicono le fonti socialiste — l'articolo di fondo che l'«Avanti!» pubblica stamane: una vera e propria dichiarazione formale circa il deterioramento dei rapporti interni alla coalizione e alla maggioranza di governo, quasi una messa in mora del governo Spadolini, un duro attacco alla DC accusata di «dubbio sulle effettive intenzioni del leader socialista, ieri è stato lo stesso segretario a mettere le carte in tavola. Ha «ispirato» — come dicono le fonti socialiste — l'articolo di fondo che l'«Avanti!» pubblica stamane: una vera e propria dichiarazione formale circa il deterioramento dei rapporti interni alla coalizione e alla maggioranza di governo, quasi una messa in mora del governo Spadolini, un duro attacco alla DC accusata di «dubbio sulle effettive intenzioni del leader socialista, ieri è stato lo stesso segretario a mettere le carte in tavola. Ha «ispirato» — come dicono le fonti socialiste — l'articolo di fondo che l'«Avanti!» pubblica stamane: una vera e propria dichiarazione formale circa il deterioramento dei rapporti interni alla coalizione e alla maggioranza di governo, quasi una messa in mora del governo Spadolini, un duro attacco alla DC accusata di «dubbio sulle effettive intenzioni del leader socialista, ieri è stato lo stesso segretario a mettere le carte in tavola. Ha «ispirato» — come dicono le fonti socialiste — l'articolo di fondo che l'«Avanti!» pubblica stamane: una vera e propria dichiarazione formale circa il deterioramento dei rapporti interni alla coalizione e alla maggioranza di governo, quasi una messa in mora del governo Spadolini, un duro attacco alla DC accusata di «dubbio sulle effettive intenzioni del leader socialista, ieri è stato lo stesso segretario a mettere le carte in tavola. Ha «ispirato» — come dicono le fonti socialiste — l'articolo di fondo che l'«Avanti!» pubblica stamane: una vera e propria dichiarazione formale circa il deterioramento dei rapporti interni alla coalizione e alla maggioranza di governo, quasi una messa in mora del governo Spadolini, un duro attacco alla DC accusata di «dubbio sulle effettive intenzioni del leader socialista, ieri è stato lo stesso segretario a mettere le carte in tavola. Ha «ispirato» — come dicono le fonti socialiste — l'articolo di fondo che l'«Avanti!» pubblica stamane: una vera e propria dichiarazione formale circa il deterioramento dei rapporti interni alla coalizione e alla maggioranza di governo, quasi una messa in mora del governo Spadolini, un duro attacco alla DC accusata di «dubbio sulle effettive intenzioni del leader socialista, ieri è stato lo stesso segretario a mettere le carte in tavola. Ha «ispirato» — come dicono le fonti socialiste — l'articolo di fondo che l'«Avanti!» pubblica stamane: una vera e propria dichiarazione formale circa il deterioramento dei rapporti interni alla coalizione e alla maggioranza di governo, quasi una messa in mora del governo Spadolini, un duro attacco alla DC accusata di «dubbio sulle effettive intenzioni del leader socialista, ieri è stato lo stesso segretario a mettere le carte in tavola. Ha «ispirato» — come dicono le fonti socialiste — l'articolo di fondo che l'«Avanti!» pubblica stamane: una vera e propria dichiarazione formale circa il deterioramento dei rapporti interni alla coalizione e alla maggioranza di governo, quasi una messa in mora del governo Spadolini, un duro attacco alla DC accusata di «dubbio sulle effettive intenzioni del leader socialista, ieri è stato lo stesso segretario a mettere le carte in tavola. Ha «ispirato» — come dicono le fonti socialiste — l'articolo di fondo che l'«Avanti!» pubblica stamane: una vera e propria dichiarazione formale circa il deterioramento dei rapporti interni alla coalizione e alla maggioranza di governo, quasi una messa in mora del governo Spadolini, un duro attacco alla DC accusata di «dubbio sulle effettive intenzioni del leader socialista, ieri è stato lo stesso segretario a mettere le carte in tavola. Ha «ispirato» — come dicono le fonti socialiste — l'articolo di fondo che l'«Avanti!» pubblica stamane: una vera e propria dichiarazione formale circa il deterioramento dei rapporti interni alla coalizione e alla maggioranza di governo, quasi una messa in mora del governo Spadolini, un duro attacco alla DC accusata di «dubbio sulle effettive intenzioni del leader socialista, ieri è stato lo stesso segretario a mettere le carte in tavola. Ha «ispirato» — come dicono le fonti socialiste — l'articolo di fondo che l'«Avanti!» pubblica stamane: una vera e propria dichiarazione formale circa il deterioramento dei rapporti interni alla coalizione e alla maggioranza di governo, quasi una messa in mora del governo Spadolini, un duro attacco alla DC accusata di «dubbio sulle effettive intenzioni del leader socialista, ieri è stato lo stesso segretario a mettere le carte in tavola. Ha «ispirato» — come dicono le fonti socialiste — l'articolo di fondo che l'«Avanti!» pubblica stamane: una vera e propria dichiarazione formale circa il deterioramento dei rapporti interni alla coalizione e alla maggioranza di governo, quasi una messa in mora del governo Spadolini, un duro attacco alla DC accusata di «dubbio sulle effettive intenzioni del leader socialista, ieri è stato lo stesso segretario a mettere le carte in tavola. Ha «ispirato» — come dicono le fonti socialiste — l'articolo di fondo che l'«Avanti!» pubblica stamane: una vera e propria dichiarazione formale circa il deterioramento dei rapporti interni alla coalizione e alla maggioranza di governo, quasi una messa in mora del governo Spadolini, un duro attacco alla DC accusata di «dubbio sulle effettive intenzioni del leader socialista, ieri è stato lo stesso segretario a mettere le carte in tavola. Ha «ispirato» — come dicono le fonti socialiste — l'articolo di fondo che l'«Avanti!» pubblica stamane: una vera e propria dichiarazione formale circa il deterioramento dei rapporti interni alla coalizione e alla maggioranza di governo, quasi una messa in mora del governo Spadolini, un duro attacco alla DC accusata di «dubbio sulle effettive intenzioni del leader socialista, ieri è stato lo stesso segretario a mettere le carte in tavola. Ha «ispirato» — come dicono le fonti socialiste — l'articolo di fondo che l'«Avanti!» pubblica stamane: una vera e propria dichiarazione formale circa il deterioramento dei rapporti interni alla coalizione e alla maggioranza di governo, quasi una messa in mora del governo Spadolini, un duro attacco alla DC accusata di «dubbio sulle effettive intenzioni del leader socialista, ieri è stato lo stesso segretario a mettere le carte in tavola. Ha «ispirato» — come dicono le fonti socialiste — l'articolo di fondo che l'«Avanti!» pubblica stamane: una vera e propria dichiarazione formale circa il deterioramento dei rapporti interni alla coalizione e alla maggioranza di governo, quasi una messa in mora del governo Spadolini, un duro attacco alla DC accusata di «dubbio sulle effettive intenzioni del leader socialista, ieri è stato lo stesso segretario a mettere le carte in tavola. Ha «ispirato» — come dicono le fonti socialiste — l'articolo di fondo che l'«Avanti!» pubblica stamane: una vera e propria dichiarazione formale circa il deterioramento dei rapporti interni alla coalizione e alla maggioranza di governo, quasi una messa in mora del governo Spadolini, un duro attacco alla DC accusata di «dubbio sulle effettive intenzioni del leader socialista, ieri è stato lo stesso segretario a mettere le carte in tavola. Ha «ispirato» — come dicono le fonti socialiste — l'articolo di fondo che l'«Avanti!» pubblica stamane: una vera e propria dichiarazione formale circa il deterioramento dei rapporti interni alla coalizione e alla maggioranza di governo, quasi una messa in mora del governo Spadolini, un duro attacco alla DC accusata di «dubbio sulle effettive intenzioni del leader socialista, ieri è stato lo stesso segretario a mettere le carte in tavola. Ha «ispirato» — come dicono le fonti socialiste — l'articolo di fondo che l'«Avanti!» pubblica stamane: una vera e propria dichiarazione formale circa il deterioramento dei rapporti interni alla coalizione e alla maggioranza di governo, quasi una messa in mora del governo Spadolini, un duro attacco alla DC accusata di «dubbio sulle effettive intenzioni del leader socialista, ieri è stato lo stesso segretario a mettere le carte in tavola. Ha «ispirato» — come dicono le fonti socialiste — l'articolo di fondo che l'«Avanti!» pubblica stamane: una vera e propria dichiarazione formale circa il deterioramento dei rapporti interni alla coalizione e alla maggioranza di governo, quasi una messa in mora del governo Spadolini, un duro attacco alla DC accusata di «dubbio sulle effettive intenzioni del leader socialista, ieri è stato lo stesso segretario a mettere le carte in tavola. Ha «ispirato» — come dicono le fonti socialiste — l'articolo di fondo che l'«Avanti!» pubblica stamane: una vera e propria dichiarazione formale circa il deterioramento dei rapporti interni alla coalizione e alla maggioranza di governo, quasi una messa in mora del governo Spadolini, un duro attacco alla DC accusata di «dubbio sulle effettive intenzioni del leader socialista, ieri è stato lo stesso segretario a mettere le carte in tavola. Ha «ispirato» — come dicono le fonti socialiste — l'articolo di fondo che l'«Avanti!» pubblica stamane: una vera e propria dichiarazione formale circa il deterioramento dei rapporti interni alla coalizione e alla maggioranza di governo, quasi una messa in mora del governo Spadolini, un duro attacco alla DC accusata di «dubbio sulle effettive intenzioni del leader socialista, ieri è stato lo stesso segretario a mettere le carte in tavola. Ha «ispirato» — come dicono le fonti socialiste — l'articolo di fondo che l'«Avanti!» pubblica stamane: una vera e propria dichiarazione formale circa il deterioramento dei rapporti interni alla coalizione e alla maggioranza di governo, quasi una messa in mora del governo Spadolini, un duro attacco alla DC accusata di «dubbio sulle effettive intenzioni del leader socialista, ieri è stato lo stesso segretario a mettere le carte in tavola. Ha «ispirato» — come dicono le fonti socialiste — l'articolo di fondo che l'«Avanti!» pubblica stamane: una vera e propria dichiarazione formale circa il deterioramento dei rapporti interni alla coalizione e alla maggioranza di governo, quasi una messa in mora del governo Spadolini, un duro attacco alla DC accusata di «dubbio sulle effettive intenzioni del leader socialista, ieri è stato lo stesso segretario a mettere le carte in tavola. Ha «ispirato» — come dicono le fonti socialiste — l'articolo di fondo che l'«Avanti!» pubblica stamane: una vera e propria dichiarazione formale circa il deterioramento dei rapporti interni alla coalizione e alla maggioranza di governo, quasi una messa in mora del governo Spadolini, un duro attacco alla DC accusata di «dubbio sulle effettive

Parte la più grande consultazione

30 mila assemblee per misurare lo stato di salute del sindacato



Dietro l'unità di oggi c'è un intero anno di contrasti

Quanto gli strascichi polemici di un intero anno si ripercuoteranno nella consultazione di milioni di lavoratori? Una fase, certo, si è chiusa. Nelle fabbriche è arrivata, finalmente, una proposta unitaria. Ed è su questa che i lavoratori debbono decidere. Eppure è un dirigente della CISL, attento come Mario Colombo a dire (lo ha fatto nella conferenza stampa unitaria di giovedì scorso) che il risultato di questa verifica con la base sarà tanto più significativo e produttivo per l'unità e la democrazia sindacale quanto più sarà discusso e discusso. E che, in ogni caso, le difficoltà vicende che hanno lacerato la Federazione unitaria.

Allora, bisogna risalire giusto a un anno fa, quando prima la segreteria unitaria poi il direttivo della Federazione decisero di rinviare a dopo i congressi la discussione sulla strategia del sindacato, dato il permanere di contrasti di fondo sulla natura di un prelievo dello 0,50% dalle buste paga e sul ruolo che la Federazione avrebbe assunto con la sua gestione diretta, così come proponeva la CISL.

La consultazione si sarebbe fatta ugualmente, su questioni per niente secondarie come la politica di programmazione, le scelte rivendicative, la riforma di un meccanismo fiscale tanto punitivo nei confronti dei lavoratori. E, quello, come un momento di tregua. C'è anche una ripresa della mobilitazione che precede e accompagna le trattative tra governo e sindacati. Il 25 febbraio a palazzo Chigi la Federazione unitaria strappò dei risultati: la quadrimestrale della scala mobile per i pensionati; una diminuzione della pressione fiscale. Risultati parziali, com'è evidente. Ma l'apprezzamento espresso dal direttivo non è univoco nelle interpretazioni: è un primo passo o la vertenza è chiusa?

E l'assemblea di Montecatini, ai primi di marzo, a dire che non c'è tregua nella difesa del reddito dei lavoratori, ma nemmeno nella lotta per gli obiettivi di sviluppo e di occupazione. Nasce qui, mentre viene sollevata la preoccupazione di un arroccamento del movimento, la nuova piattaforma che recupera le priorità politiche e apre la vertenza per l'adeguamento

precise controproposte, difendendo — però — una conquista decisiva per la difesa dei lavoratori, specie dei più indifesi: il meccanismo sostanziale della scala mobile. E il governo non il sindacato — afferma Lama — a dover cambiare politica, tanto più che il mondo del lavoro ha sempre dato prova di responsabilità.

In meno di un mese il sindacato rimpiazza in una crisi pericolosa, nonostante le sollecitazioni, della CGIL e di numerosi consigli fabbrici, perché siano i lavoratori: a favorire, attraverso una vera consultazione, una composizione unitaria dei contrasti. Il 15 aprile, addirittura, i dirigenti di ciascuna confederazione escono per proprio conto da palazzo Chigi ed espongono distinti comunicati. Non accadeva da 10 anni! Praticamente interrotti i rapporti unitari, le polemiche si caricano di pregiudizi ideologici. Qualche segnale di disagio si coglie a maggio, quando la segreteria vara una piattaforma in 10 punti sulla politica economica e sul contenimento dell'inflazione da presentare al governo. Solo il decimo punto, quello sul costo del lavoro, è incompiuto, nel senso che restano tre diverse posizioni. Vi si afferma, comunque, l'orientamento unitario a contenere la dinamica del costo del lavoro all'interno del tetto programmatico di inflazione. CISL e UIL continuano a battere sul tasto della predefinitazione della scala mobile. La CGIL mette a punto una proposta che fa leva su un intervento combinato che comporti lo sgravio del drenaggio fiscale che grava sulle buste paga dei lavoratori e comprende la fiscalizzazione a favore delle aziende, così da sostenere una dinamica salariale coerente con gli obiettivi di contenimento dell'inflazione e di lotta alla recessione.

Queste diverse posizioni si trascinarono stancamente fino alla costituzione del governo Spadolini, e nonostante un pesante attacco della Confindustria che giunge a minacciare la disdetta dell'accordo sulla scala mobile. La minaccia della disdetta dell'accordo del '75 è ritirata proprio al termine di un incontro triangolare con Spadolini in cui vengono fissati i cardini dei negoziati tra le parti e tra queste e il governo. Comincia così il lento ma costante avvicinamento di posizioni nel sindacato, a cui fa da contrappeso un progressivo irrigidimento dello schieramento imprenditoriale.

La ricerca di un accordo ha prevalso sulle tensioni grazie a momenti di discussione franca — pensiamo ai congressi confederali — nel vizio di una crisi come quella che provvide la struttura produttiva e sociale del Paese. Sono vicende che occupano ancora la cronaca. Una cronaca che torna ad essere unitaria.

p. c.

Gli umori, le attese, le difficoltà: di questo abbiamo parlato — mentre l'iniziativa comincia a decollare — con quei dirigenti sindacali che hanno il compito di fare da tramite con la base.

Si scopre così, che davvero la consultazione non è un fatto burocratico o un atto dovuto dopo le tante lacerazioni che hanno pervaso il corpo del movimento. Alla Montedison di Bussi, ad esempio, il decimo punto della piattaforma — quello sul costo del lavoro — è stato puntellato da tutta una serie di emendamenti: sulla manovra fiscale e contributiva come sul fondo di solidarietà. Cosa significa? Che c'è — risponde D'Andreamatte, del regionale CGIL abruzzese — una consapevole disponibilità politica, ma accompagnata da un atteggiamento guardingo rispetto alle soluzioni tecniche che si propongono. E ricorda l'intervento di un lavoratore in una assemblea che pure ha approvato i 10 punti: «Queste cose — diceva quell'operaio — in Italia sappiamo come vanno: noi siamo in grado di garantire scelte e comportamenti responsabili, ma gli altri?».

E a Torino? Cosa succede nella città e nella regione che più traumaticamente, dalla vertenza Fiat in poi, vive la democrazia sindacale? Nella consultazione — afferma Bertinotti, segretario generale della CGIL regionale — il «caso Piemonte» irrompe prepotentemente. Non sarebbe capita, altrimenti, una iniziativa che si muove al di sopra dei processi di crisi che sconvolgono l'epicentro del triangolo industriale. Quella parte della piattaforma che attiene alla politica industriale risulterebbe lacunosa e inadeguata rispetto al carattere che va assumendo la recessione. Come recuperare il necessario equilibrio? In Piemonte si è deciso di arricchire e completare organicamente il documento nazionale con la piattaforma su cui si stanno costruendo lo sciopero del 28 e la marcia del lavoro. E lo sforzo — dice Bertinotti — di saldare la proposta complessiva con il rilancio della capacità progettuale del movimento, così da adeguare le risposte dell'insieme del sindacato a una crisi tanto pesante. E anche — perché non dirlo? — il tentativo di recuperare, a partire dal basso, la capacità autonoma del sindacato di pesare politicamente, tanto più essenziale di fronte ad atteggiamenti di scontro come quelli del padronato e allo sfilacciamento del quadro politico.

Anche le organizzazioni unitarie del Sud hanno scelto di completare la piattaforma nazionale con gli obiettivi specifici delle singole regioni che saranno al centro dello sciopero generale di giovedì. Qui il punto vero — sostiene Miata, segretario generale aggiunto della CGIL siciliana — è la capacità del sindacato di affermare le priorità dello sviluppo e dell'occupazione che per il Mezzogiorno significano concreta estensione e qualificazione della base produttiva. Non è un caso che soprattutto nelle aziende, come quelle chimiche, dove ci sono state lotte durissime ma senza risultati siano più estese le aree di incertezza. Anche Miata ha da riferire dell'intervento di un delegato nell'assemblea regionale per la preparazione della consultazione: «Realisticamente andiamo con una buona soluzione dai lavoratori, ma quanto resterà della strategia complessiva — quella che parla ai nostri giovani disoccupati, ai cassintegrati o ai pensionati — a conclusione delle trattative?». C'è, poi, la questione della redistribuzione del reddito, su cui tanto insistono gli esponenti della CISL. Una questione da affrontare stando attenti — dice Miata — che non prevalga la tradizionale risposta di nella difesa del reddito; cioè tutte quelle forme di assistenza note nel Sud.

Gli umori, le difficoltà e le attese della verifica di base

A colloquio con Bertinotti, D'Andreamatte, Miata e Picchetti sulle prime esperienze L'esigenza di un rilancio della democrazia sindacale

guata rispetto al carattere che va assumendo la recessione. Come recuperare il necessario equilibrio? In Piemonte si è deciso di arricchire e completare organicamente il documento nazionale con la piattaforma su cui si stanno costruendo lo sciopero del 28 e la marcia del lavoro. E lo sforzo — dice Bertinotti — di saldare la proposta complessiva con il rilancio della capacità progettuale del movimento, così da adeguare le risposte dell'insieme del sindacato a una crisi tanto pesante. E anche — perché non dirlo? — il tentativo di recuperare, a partire dal basso, la capacità autonoma del sindacato di pesare politicamente, tanto più essenziale di fronte ad atteggiamenti di scontro come quelli del padronato e allo sfilacciamento del quadro politico.

Anche le organizzazioni unitarie del Sud hanno scelto di completare la piattaforma nazionale con gli obiettivi specifici delle singole regioni che saranno al centro dello sciopero generale di giovedì. Qui il punto vero — sostiene Miata, segretario generale aggiunto della CGIL siciliana — è la capacità del sindacato di affermare le priorità dello sviluppo e dell'occupazione che per il Mezzogiorno significano concreta estensione e qualificazione della base produttiva. Non è un caso che soprattutto nelle aziende, come quelle chimiche, dove ci sono state lotte durissime ma senza risultati siano più estese le aree di incertezza. Anche Miata ha da riferire dell'intervento di un delegato nell'assemblea regionale per la preparazione della consultazione: «Realisticamente andiamo con una buona soluzione dai lavoratori, ma quanto resterà della strategia complessiva — quella che parla ai nostri giovani disoccupati, ai cassintegrati o ai pensionati — a conclusione delle trattative?». C'è, poi, la questione della redistribuzione del reddito, su cui tanto insistono gli esponenti della CISL. Una questione da affrontare stando attenti — dice Miata — che non prevalga la tradizionale risposta di nella difesa del reddito; cioè tutte quelle forme di assistenza note nel Sud.

Pure il Lazio sciopererà giovedì. E anche qui la discussione sulla piattaforma si intreccia con una realtà produttiva investita da radicali ristrutturazioni. Dice Picchetti, segretario regionale CGIL: dobbiamo misurarci con un disagio politico carico di smarrimento e di malessere. Lo sciopero, così, è vissuto «contro» e non «per».

Soltanto un retaggio delle difficoltà dell'ultimo anno? Anche a questa domanda, che racchiude tutte le impressioni raccolte, la consultazione deve una risposta affidabile.

Pasquale Cascella

Ecco il piano antinflazione su cui decidono gli operai

Due milioni e mezzo di copie distribuite tra i lavoratori

Punto per punto le proposte per una diversa politica economica



Quattro pagine fittissime formate tabloid, il sindacato unitario di questa piattaforma ha «tirato» due milioni e mezzo di copie, una ogni cinque lavoratori. Vediamola, allora, questa piattaforma, tanto complessa e lunga. I titoli sono dieci.

1. RICOSTRUZIONE DELL'ECONOMIA

TE — Misure carenti, interventi inadeguati: la situazione nelle zone terremotate è grave e c'è il rischio di distorsioni economiche gravi. Le indicazioni di CGIL, CISL, UIL, per superare questa situazione sono due: una autorità di governo cui affidare la responsabilità di guida e coordinamento della ricostruzione; un piano di rinascita corredato da un programma straordinario per il lavoro.

2. MISURE STRAORDINARIE PER IL MEZZOGIORNO

TE — Il Mezzogiorno è un punto decisivo nella lotta contro la recessione e per lo sviluppo. Le proposte del sindacato sono sostanzialmente sei: ammodernamento tecnologico produttivo e sociale che finalizzi la riconversione all'industrializzazione del Sud, all'agricoltura, a nuovi rapporti con i paesi emergenti; valorizzazione delle risorse e allargamento delle basi produttive (energia, metallurgia, irrigazione, forestazione, patrimonio storico artistico); politica del lavoro (riforma del collocamento, contratti di formazione per 50 mila giovani); rinascita delle zone terremotate; certezze legislative e riforma degli strumenti; ruolo attivo delle Regioni ed Enti locali; sbocchi positivi per le

aziende in crisi, promozione di cooperative e autogestione.

3. INTERVENTI IMMEDIATI E PRIORITARI NEI SETTORI PRODUTTIVI

TE — L'Italia ha bisogno di un programma di riconversione che punti su questi obiettivi: occupazione, Mezzogiorno, riduzione della dipendenza dall'estero, sviluppo produttivo con alto contenuto tecnologico, innovazioni nell'organizzazione del lavoro. Dopo aver indicato i settori prioritari di questi interventi CGIL, CISL, UIL affermano che è necessario avere adeguate disponibilità di credito e tassi d'interesse più bassi.

4. GOVERNO DEL MERCATO DEL LAVORO

TE — La politica di programmazione deve essere disgiunta da una politica attiva del lavoro volta all'aumento e alla valorizzazione dell'occupazione. Servono strumenti nuovi (negativo il giudizio sul disegno di legge 760): decentramento degli organi collegiali, sperimentazione dei nuovi strumenti, l'agenzia del lavoro come organismo di progettazione tecnico-economico.

5. RIFORMA DELLA DISTRIBUZIONE

TE — Per quanto riguarda il commercio bisogna rivedere l'attuale legislazione e ristrutturare la rete distributiva.

6. PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

TE — STRAIZIONE — La riforma della pubblica amministrazione è condizione indispensabile per garantire tempestività ed efficacia all'intervento pubblico. Servono misure immediate.

7. MISURE PER LA POLITICA DI BILANCIO

Per garantire un volume di entrate pubbliche adeguate alle esigenze di intervento per occupazione e investimenti queste le indicazioni: rafforzamento della lotta all'evasione fiscale; manette agli evasori; registratori di cassa sigillati negli esercizi pubblici; imposta patrimoniale gestita dai Comuni a partire dalla seconda categoria.

8. POLITICA DELLA SPESA SOCIALE

TE — I «titoli» di questo punto riguardano: interventi selettivi sulla spesa corrente; garanzia dei flussi finanziari agli Enti locali; la riforma del sistema pensionistico; garanzia per le future pensioni di un trattamento pari all'80% effettivo della retribuzione dopo 40 anni di contribuzione; miglioramen-

to dei trattamenti pensionistici; separazione tra previdenza e assistenza. Per quanto riguarda la sanità CGIL, CISL, UIL dicono «no» all'introduzione di nuovi ticket.

9. POLITICHE DEI PREZZI E DELLE TARIFFE

TE — Rigoroso controllo sui prezzi e sulle tariffe per realizzare con certezza il tasso di inflazione annuale programmato. I sindacati criticano alcune iniziative del governo in questo settore e fanno alcune proposte: blocco dei prezzi di prodotti a largo consumo; congelamento delle tariffe elettriche telefoniche, del gas o loro contenimento sotto il «tetto» programmatico; riduzione a metà dell'indicizzazione dell'euro canonico.

10. POLITICHE RETRIBUTIVE, STRUTTURA E DINAMICA DEL COSTO DEL LAVORO

TE — La Federazione unitaria assume il tasso del 16% quale livello programmatico d'inflazione come soglia di riferimento delle politiche rivendicative del sindacato. La proposta di CGIL, CISL, UIL contenuta in quattro cartelle, già largamente divulgata e conosciuta anche nei dettagli tecnici. Legati a questa proposta vengono altri tre importanti capitoli.

a) Rinnovi contrattuali: CGIL, CISL, UIL indicano alcuni punti di indirizzo generale: su temi come quello dell'orario, dell'organizzazione del lavoro, gli adeguamenti pensionistici.

b) Iniziativa di anzianità: il tema della liquidazione deve essere collegato coerentemente col progetto di riforma del salario.

c) Fondo di solidarietà: dovrà essere gestito da una struttura pubblica e sarà alimentato, da una parte, coi proventi delle trattenute istituite per finalità esaurite e improprie e, dall'altra, al contributo volontario dei lavoratori.

REGIONE PIEMONTE

Assessorato alla Sanità
Via Sacchi, 20 - Tel. 57.171
10128 TORINO

GRADUATORIA DEI MEDICI SPECIALISTI AMBULATORIALI VALIDA PER L'ANNO 1983.

Ai sensi dell'art. 2 dell'Accordo collettivo nazionale per la regolamentazione dei rapporti con i medici specialisti ambulatoriali, di cui all'art. 48 della legge 23 dicembre n. 833, reso esecutivo con il Decreto del Presidente della Repubblica del 22 ottobre 1981 e pubblicato sul supplemento ordinario alla Gazzetta Ufficiale n. 319 del 19 novembre 1981, i medici specialisti interessati possono inoltrare apposita domanda all'Ordine dei Medici della provincia nella cui U.S.L. aspirano ad ottenere l'incarico.

I MODELLI DI DOMANDA ED OGNI ALTRO MODULARIO DI CORREDO DEVONO ESSERE RITIRATI PRESSO I RISPETTIVI ORDINI PROVINCIALI DEI MEDICI.

LA DOMANDA, UNITAMENTE AL FOGLIO NOTIZIE E ALLA DOCUMENTAZIONE ATTA A PROVARE IL POSSESSO DEI TITOLI PROFESSIONALI, DEVE PERVENIRE AL RISPETTIVO ORDINE PROVINCIALE DEI MEDICI ENTRO IL 31 GENNAIO 1982.

Il presidente della Giunta Regionale
EZIO ENRIETTI

L'Assessore alla Sanità
SANTE BAJARDI

CITTÀ DI VENARIA

PROVINCIA DI TORINO

La Città di Venaria Reale deve procedere ai sottolocali appalti di cui al programma regionale ai sensi della Legge 5-8-1978 n. 457, delibera del Consiglio Regionale n. 604 C.R. 3182 n. del 16-4-1980 - Piano decennale - 2° biennio - EDILIZIA SOVVENZIONATA.

1° INTERVENTO DI RECUPERO:

- Ristrutturazione del complesso edilizio denominato ex Corte PAGLIERE, da adibire ad uso abitazione.
- Opera ripartita in n. 6 BLOCCHI per n. 60 alloggi e n. 159 vani.
- Importo complessivo FINANZIATO e preventivato a base d'asta L. 2.112.854.780 - Soggetto a ribasso.

2° INTERVENTO:

- Ricostruzione di edificio in via Mensa, Piazza della Repubblica e via A. di Castellamonte, da destinare a casa parcheggio per n. 52 alloggi e n. 181 vani.
- Importo complessivo preventivato L. 2.346.151.047 ripartito come segue:

- 1° lotto di lavori FINANZIATO, comprendente: scavi, strutture in c.a. in elevazione, ordinatori, coperture e murature esterne ed interne, canne di ventilazione e scarico.

- Importo a base d'asta L. 1.127.703.771 - Soggetto a ribasso.

- 2° lotto di lavori, ancora da finanziare, comprendente: intonaci, pavimenti, rivestimenti, serramenti interni ed esterni, opere in ferro e pietra, tinteggiatura, fognatura, impianti idraulico, elettrico, termico, allacciamenti e sistemazioni esterne.

- Importo a base d'asta L. 1.218.447.276 - Soggetto a ribasso.

- Per quanto si riferisce al lotto n. 2, sopra indicato, l'Ente appaltante, dopo che sarà stato assicurato il finanziamento dell'opera, intende avvalersi del disposto dell'art. 12 della Legge n. 1 del 3-1-1978 per aggiudicare i lavori di cui trattasi.

- Per i lotti finanziati l'aggiudicazione avverrà ai sensi dell'art. 24 lettera b) della Legge 8-8-1977 n. 584.

- Le revisioni dei prezzi saranno attuate secondo il disposto dell'art. 1, 2° comma della legge 10-10-1981 n. 741.

- Gli interessati possono far pervenire la propria domanda di partecipazione nei modi di cui all'art. 10 della Legge 584/77 entro 21 giorni dalla data di pubblicazione del presente bando indirizzandola a:

COMUNE DI VENARIA REALE (TORINO)

- Gli aspiranti dovranno essere iscritti all'Albo Nazionale Costruttori per la Categoria II - Edifici Civili ed opere connesse ed accessorie, ovvero essere iscritti negli Albi o liste Ufficiali di Stati aderenti alla C.E.E. per un importo non minore di quello indicato per ciascuna gara.

- Dovranno altresì dichiarare e non essere in alcuna delle condizioni previste dall'art. 13 della Legge 584/1977, modificato dall'art. 27 della Legge 3-1-1978 n. 1.

- Possono partecipare alla gara anche imprese riunite che abbiano conferito mandato collettivo speciale con rappresentanza ad una di esse; qualora l'offerta sia presentata da un Consorzio di Imprese ciascuna di esse dovrà firmare una dichiarazione con la quale si impegna ad assumere separatamente ed in solido la responsabilità per l'esecuzione del contratto.

- Le richieste di invito non vincolano l'Amministrazione.

Venaria Reale, 6-1-1982.

IL SINDACO

Gabriella Mortarotto

AVVISO DI GARE

L'Istituto Autonomo per le Case Popolari della Provincia di Arezzo, indirà due gare di appalto a licitazione privata per la costruzione rispettivamente in Comune di SANSEPOLCRO - Capoluogo di n. 18 alloggi ed in Comune di CAPRESE MICHELANGELO in località Manzi di n. 12 alloggi, in attuazione della Legge 5-8-1978 n. 457, integrazione del 2° biennio. Gli importi a base d'asta saranno rispettivamente di L. 615.200.000 e di L. 389.287.000. La procedura di gara sarà quella indicata nella Legge 8-8-1977 n. 584 Art. 24 lettera a) punto 2.

Il termine per la presentazione delle domande da parte delle Imprese per essere invitate alle gare, scadrà il ventesimo giorno dalla pubblicazione dell'Avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Toscana.

IL PRESIDENTE

(P.A. Amos Tarquini)

Combattere la crisi inflazionistica con le proprie attitudini investendo in una redditizia occupazione
Società per Azioni licenziataria per l'Italia di Azienda internazionale

OFFRE

a persone dotate di spirito d'iniziativa l'inserimento totale o parte-time in moderna e facile attività a carattere imprenditoriale con possibilità di prova e valutazione per decidere l'ampiamento a livello di Concessionari provinciali o regionali.

L'attività viene predisposta e avviata a spese e con personale tecnico della Società e gli interessati svolgeranno nella propria zona compiti di consegna prodotti tutelati da brevetti internazionali non soggetti a concorrenza.

Inserimento in mercato pressoché illimitato con previsione di guadagni superiori ad ogni investimento.
Si richiede disponibilità di investimento

di L. 6.400.000 o multipli

a seconda delle ambizioni di guadagno.

Si assicura sollecito riscontro agli interessati che comunicheranno indirizzo e telef. a cassetta 349 SPI 36100 Vicenza.

A. 1.040.000

stipendio fisso assunibile ovunque 90 ambosessi facile lavoro confezione giocattoli proprio domicilio.

Inviare domanda lavoro casella postale 2 Lecco.

Editori Riuniti

Agnes Heller

TEORIA

DEI SENTIMENTI

Traduzione di Vittorio Franco La più celebre esponente della «teoria dei bisogni» prosegue la sua indagine nel mondo dei sentimenti L. 10.000

A. Pollio Salimbeni

In Lombardia, tra i delegati un dibattito molto sofferto

MILANO — Antonio Pizzinato, segretario CGIL, parla di «difficoltà a raggiungere una sintesi unitaria» e, senza mezzi termini, aggiunge: «Il sindacato recupera adesso, partendo dal confronto nelle assemblee, credibilità attorno al suo progetto, o la grande occasione svanisce nel nulla». Altri, invece, svalutano addirittura l'appuntamento ancora prima di cominciare. Perché in tempo così ridotto — dicono — non si possono dirimere i contrasti che hanno diviso il sindacato per oltre un anno, che lo hanno costretto a giocare di rimessa; in ogni caso a Milano e in Lombardia la consultazione parte. In calendario ci sono migliaia di assemblee, oltre sei-sette mila. C'è poco tempo, ma il sindacato intende combinare la discussione sulla proposta CGIL, CISL e UIL con la ripresa della lotta e dell'iniziativa. La prima scadenza è il 20 gennaio, giorno dello sciopero generale in tutta la regione per la «vertenza Lombarda». E una scelta obbligata perché il fardello di licenziamenti (totale) di aziende in crisi (900) di massicce sospensioni d'orario è troppo pesante.

Parecchi segnali, colti nella discussione che è ormai aperta da una settimana in tutte le strutture unitarie, sono lì a dimostrare che il confronto su «10 punti» non procede in modo indolore, la piattaforma confederale suscita dubbi e perplessità che passano orizzontalmente in tutte le sedi.

A Milano, il segretario della CISL, Antonazzi apre una riunione puntando l'attenzione sulla «rottura con un brutto periodo del sindacato», afferma che il documento «restituisce dignità politica anche al di là di alcune sue formulazioni». Ma subito dopo di lui dirigenti FI e membri della segreteria si alternano al microfono per prendere le distanze. Nelle prime assemblee di zona si registra molto malumore. Sfiducia nei confronti dei gruppi dirigenti. Non ci si preoccupa molto dei primi nove punti, bensì quasi esclusivamente del costo del lavoro, del fondo di solidarietà (1° punto). Si avverte che il

sindacato sta compiendo un passo che produrrà effetti a catena. Il documento unitario appare sfumato laddove richiederebbe maggiore chiarezza: si dice che i vincoli previsti per governo e padronato, in presenza di un tasso d'inflazione programmato, sono blandi. Un delegato metalmeccanico ha detto: «Gli ultimi atti del governo vanno nel senso contrario al tetto del 16. Può il sindacato limitarsi a spendere la propria disponibilità?».

La discussione c'è anche nella CGIL. Qualcuno preferisce parlarne in termini un po' fantasiosi, scrive addirittura di «ribellione a Lama» perché a Brescia alcuni quadri comunisti della Fiom non hanno votato (o si sono astenuti) un documento che lanciava la consultazione nelle fabbriche, o perché a Milano (è successo nella riunione dei consigli generali CGIL, CISL, UIL) molti preferiscono non venire — per ora — allo sciopero.

Sono tutti sintomi di un disagio che è profondo, più profondo in quelle categorie, come i meccanici, che hanno vissuto forti tensioni rivendicative, dice Airolodi, segretario Fiom, comunista. Airolodi ritiene, tra l'altro, che sia pericoloso soffermarsi eccessivamente sul tema della compatibilità: «Altrimenti non sapremo contrastare efficacemente le scelte recessive e ci troveremo in piena stagione contrattuale con duecentomila lavoratori dell'industria fuori dai cancelli». C'è poi un altro fatto: non tutto il sindacato risponde allo stesso modo alla consultazione. Pubblico impiego, statali, parastatali che in una città come Milano sono oramai categorie che influenzano le politiche confederali (il comune con i suoi 23 mila dipendenti è la più grande «fabbrica» della Lombardia) non marcano al passo con i meccanici, i chimici, i tessili. Vuol dire che la forbice tra chi è più esposto ai colpi della crisi e chi è più al riparo tende ad allargarsi.